

HO INCONTRATO ALBERTO GIOVANNI GERLI

Premessa

Per evitare di incorrere nell'accusa di abuso della professione giornalistica, preciso che quello che segue è soltanto il resoconto di un colloquio amichevole tra due conoscenti e non ha la pretesa di essere inteso come "intervista".

Lo spirito che guida è sempre quello di fornire un servizio utile al mondo del bridge italiano.

Oggi scambio quattro chiacchiere con la prima novità che ci ha portato il 2021: **Alberto Giovanni Gerli**, che pochi giorni addietro ha pubblicamente espresso la volontà di candidarsi alla presidenza della **F.I.G.B.**

Ciao Alberto, devo dirti che inizialmente trovo prematuro questo colloquio perché in effetti sei ancora un "aspirante candidato"; comunque, considerato che non sei un personaggio molto noto al grande pubblico (bridgistico) e che i tempi incalzano, mi è sembrato appropriato che tu abbia una ulteriore vetrina per manifestare il tuo pensiero e per farti meglio conoscere.

• **Per iniziare, a beneficio di chi non sa nulla di te, vuoi presentarti?**

A.G.G. Ho 40 anni, ho iniziato a giocare a bridge al primo anno di università, 6 mesi dopo che mio fratello gemello Aldo aveva iniziato. Ho un figlio di 4 anni, Francesco, vivo a Padova.

Sono ingegnere, nella mia vita lavorativa ho lavorato prima in una società di consulenza multinazionale, poi come Supply Chain Manager in un'azienda medica fino a quando non ho deciso di inseguire un sogno. Sfruttando la passione che avevo per l'astronomia, ho brevettato delle idee per migliorare l'illuminazione stradale a LED, ho mollato il posto fisso e ho fondato la mia azienda. Siamo cresciuti, grazie anche all'entrata di una multinazionale del settore dell'elettronica nel nostro capitale sociale e siamo diventati in 10 anni uno dei principali player europei nel nostro settore.



Nel 2019 ho aperto una società di consulenza tecnologica, decidendo di investire in altre startup tecnologiche, in ambito smart city e gaming.

Nel 2020 ho partecipato a diversi lavori scientifici su modelli predittivi legati alla pandemia da COVID-19.

• **Bene, adesso che sappiamo qualcosa in più sul tuo conto puoi raccontare come è nata l'idea di candidarti alla presidenza della Federazione?**

A.G.G. Ad inizio 2020, mi è stato chiesto di aderire al team che proponeva Paolo Sorrentino come candidato presidente alla Federazione: ho accettato con entusiasmo, con il desiderio di portare le mie conoscenze in ambito marketing per mettere in atto delle

strategie per aumentare il numero dei tesserati.

La sera che Paolo ci ha comunicato la decisione di fare un passo indietro, ho pensato dentro di me che il bridge, soprattutto in questo periodo così difficile, avesse comunque bisogno di una nuova proposta e idee differenti per un rilancio. Così confrontandomi con Valeria, Anna e Debora, abbiamo deciso di lanciare questo progetto di candidatura in cui credo molto.

Giorno dopo giorno è cresciuto, arrivando velocemente all'entusiasmo di molti.

• La rinuncia di Paolo Sorrentino, che pure si era proposto quasi un anno addietro, ha sorpreso tutti anche se è stata motivata dal pessimo risultato delle elezioni dei delegati atleti e tecnici. Si dice però che già da settimane qualcosa si fosse sfaldato all'interno della squadra; considerato che ne facevi parte, vuoi dire cosa sia veramente successo? E tu hai condiviso quella scelta?

A.G.G. Il programma di Paolo aveva dei contenuti sicuramente interessanti: è stato però oggettivamente difficile trasferire questi messaggi in un anno in cui non c'è stata la possibilità di incontri dal vivo. Capisco quindi il suo passo indietro.

Il clima nella squadra era molto buono, tant'è che sto ricevendo supporto e proposte interessanti anche da chi non è più candidato con me.

• Secondo te quali sono oggi, a parte le conseguenze della pandemia, i più gravi problemi del bridge di casa nostra?

A.G.G. La pandemia non ha fatto altro che accelerare un processo già in atto da tanti anni e riassumibile in 2 punti:

✚ è sempre più complicato convincere le persone ad avvicinarsi al nostro gioco e chi si avvicina spesso si allontana (soprattutto nel bridge a scuola) dopo pochi mesi di attività. È un bridge autoreferenziale che non ha avuto e

ancora non ha la lucidità di captare le nuove richieste del mercato interno ed esterno;

✚ le poco efficaci strategie di comunicazione e marketing, nonché la generale programmazione delle attività agonistiche (per dirne solo alcune) hanno determinato le attuali enormi difficoltà per le ASD ad avere un equilibrio di incassi/costi che ne consenta la sopravvivenza;

• A tuo parere cosa ha fatto di buono questo Consiglio e cosa avrebbe potuto/dovuto fare di più per migliorare lo stato del bridge?

A.G.G. Questo Consiglio si è dedicato, in via quasi esclusiva, a guardare dentro la Federazione e non fuori. Ha mantenuto una eccellente qualità dei software di gestione dei tornei/campionati e caricamento dati e ha lavorato sulla trasformazione di alcuni costi da fissi a variabili.

Come ho detto in ogni sede, non è stato però in grado di affrontare il problema di ciò che succede fuori dalla Federazione.

Ad esempio, le campagne marketing promosse (penso ad esempio alla pubblicità nei cinema) non sono state mai in linea con un sistema attuale che prevede tutt'altri strumenti.



• Ritieni che l'emergenza della pandemia sia stata gestita in modo positivo e che le misure adottate per supportare Associazioni e Tesserati, in relazione alla situazione economica federale, siano state adeguate?

A.G.G. Sicuramente le misure adottate dal Governo (su tutte il Decreto Ristori e il Decreto Ristori Bis) sono state d'aiuto per le nostre ASD e alcune ne hanno avuto accesso.

Quello che critico a questo Consiglio è che credo che le misure non siano state sufficientemente pubblicizzate, non dando quindi la possibilità a tutti di beneficiarne. In aggiunta, credo sia stata troppo tardiva l'adozione di **RealBridge** come piattaforma per i tornei federali: siamo arrivati 100 giorni in ritardo rispetto – ad esempio – all'Inghilterra. A una media di quasi 300 tavoli al giorno, sono 120.000 quote torneo perse.



• Parliamo dei tuoi programmi: nel primo post pubblicato su Facebook hai scritto che la tua candidatura è “in continuità con il programma di Paolo Sorrentino”. Ciò significa che lo fai completamente tuo?

A.G.G. La mia candidatura non è in continuità con quella di Paolo Sorrentino. Condivido certamente con il programma di Paolo alcuni importanti obiettivi (ad esempio, la riduzione dei campionati e il suggerimento di non disputare in via esclusiva le fasi finali a Salsomaggiore), i quali sono stati sviluppati – credo - con più slancio e coraggio, in ragione altresì della necessità di un rilancio post COVID.

• Nel primo video di presentazione, che ho trovato molto accattivante, proponi cinque “macroaree” che dovrebbero ispirare la tua eventuale gestione. Argomenti del tutto condivisibili ma, se mi consenti, abusati e mai compiutamente realizzati. Quali sarebbero le novità rispetto al passato?

A.G.G. Mi permetto di rilevare che alcuni concetti come valorizzazione del Centro-Sud, bridge digitale e utilizzo di nuovi canali di comunicazione non sono mai appartenute alle passate gestioni.

E' anche questo che ha reso riconoscibile la nostra proposta come innovativa e di rottura.

Come sai, inoltre, sono un uomo che viene dal mondo aziendale.

La differenza tra un'organizzazione di successo e una che non riesce a raggiungere i risultati è quella che gli americani chiamano “execution”, cioè la capacità di realizzare gli obiettivi che vengono prefissati.

Per questo, nella scelta dei Consiglieri, ho cercato di individuare tutte quelle competenze (dal marketing, alla parte medica, a quella legale, etc.) che ci consentissero di realizzare al meglio i nostri obiettivi.

La differenza rispetto al passato, quindi, spero possa ritrovarsi non solo nella novità dei contenuti proposti, ma anche nelle forti capacità del team.

• Nel secondo video, sempre molto ben costruito e adatto ai tempi, provi ad addentrarti di più nel dettaglio ma tanti, e io fra loro, lo ritengono pieno di buone intenzioni ma troppo generiche: parole tante, fatti pochi. Puoi dire ancora qualcosa?

A.G.G. Mi riallaccio a quello che ho detto prima: un programma deve contenere gli obiettivi, la realizzazione degli stessi passa attraverso il lavoro del team in un sistema dinamico in continua evoluzione. Consentimi di utilizzare una metafora molto utilizzata nei concetti di “lean startup” dove si parla di due metodi diversi di pianificazione. Il primo è quello necessario per lanciare uno shuttle nello spazio: ogni singolo aspetto deve essere tenuto in considerazione, tant'è che se non ci sono esattamente tutte le condizioni al contorno, non viene fatto il lancio. Il secondo è quello con cui – ad esempio – noi guidiamo per andare da casa al lavoro. Sappiamo dove vogliamo andare, conosciamo le risorse necessarie per farlo, ma non possiamo pianificare ogni singola attività perché dobbiamo adattarci agli stimoli esterni. Questo viene chiamato “lean startup”.

Ecco, io credo che la Federazione vada più gestita seguendo questi principi. Il dettaglio sarà quindi realizzato con tutto il lavoro del team, adeguandosi alle condizioni del

contesto.

- **Pensi di riportare in dettaglio le tue proposte in un documento che rappresenterebbe il programma elettorale della tua gestione?**

A.G.G. Stiamo predisponendo un documento che presenteremo una volta ufficializzata la nostra candidatura, che sarà comunque in linea con una differente idea di comunicazione più immediata e accessibile.

- **Sono stati da poco divulgati i nominativi dei candidati consiglieri che ti accompagneranno in questa avventura; puoi fare un commento e qualche anticipazione sui loro eventuali ruoli?**



A.G.G. Non credo all'eccessiva schematizzazione dei ruoli in quanto la flessibilità dei profili è un efficace strumento di ottimizzazione della gestione. In ogni caso, abbiamo la fortuna di disporre di solide competenze specifiche che verranno dedicate in misura prevalente al relativo ambito. Ad esempio e come indicazione generale, Chicca Brambilla sarà la persona dedicata al rapporto con le ASD, Andrea Boldrini lavorerà nella gestione strategica con focus in ambito comunicazione e marketing, Francesco Muzzin ci supporterà nella parte legale, Elisa Romano si occuperà delle importanti procedure necessarie per giocare in sicurezza, Andrea Dal Pozzo e Valeria Sculli ci aiuteranno nell'organizzazione di campionati e festival, Debora Paternesi e Roberto Cerocchi avranno l'importante ruolo di interfaccia con gli agonisti su tutto il territori, Anna Greco sarà dedicata al settore

insegnamento. Per ultimo (non me ne volere, ing!!!), Giuseppe Failla ci supporterà con la sua pluriennale esperienza federale.

- **Sia tu che i tuoi (aspiranti) consiglieri avete fatto appello ai Presidenti del Sud per ottenere il loro appoggio affermando, tra l'altro, che avrete molta attenzione verso quel territorio. Però fra i candidati consiglieri solo una è del profondo Sud e nessuno delle isole. Come lo spieghi? Non hai trovato persone all'altezza o sono solo parole per captatio benevolentiae?**

A.G.G. Consentimi di correggerti. Giuseppe Failla e Andrea Boldrini sono siciliani, Valeria Sculli è di Reggio Calabria, Anna Greco è campana e pure io sono mezzo siciliano. Sempre a non considerare Roma facente parte del Sud (Roberto Cerocchi). Credo che il baricentro sia molto spostato verso il Sud.

In ogni caso, al di là dei luoghi di nascita dei singoli membri, l'intero Consiglio è fortemente orientato a diffondere uniformemente il bridge sull'intero territorio nazionale, abbattendo lo squilibrio di tesseramenti a oggi purtroppo esistente.

- **Benchè siciliani non ho considerato Failla e Boldrini in quanto, che io sappia, ormai residenti fissi nel centro Italia. Comunque, a proposito di Sud, premettendo che non intendo difendere Salso, non si può negare che oltre 80% degli agonisti risiede nel centro nord. Lungi dal volere innescare un conflitto nord/sud, non credi che la conseguenza dello spostamento nel meridione della sede dei campionati – vuoi pure per un numero di coppie/squadre più ristretto dell'attuale - possa sfociare in un impoverimento numerico e tecnico delle gare? Come pensi di convincere i "nordici" a muoversi troppo lontano da casa?**

A.G.G. Salsomaggiore, a cui tutti abbiamo legato degli importanti ricordi, è comunque una località innegabilmente difficile da raggiungere, anche se apparentemente

baricentrica per il Centro-Nord.

Dal Veneto, ad esempio, sarebbe più veloce raggiungere Roma in treno! Non credo quindi che un eventuale spostamento possa diminuire il numero dei partecipanti. Piuttosto sono convinto del contrario. In ogni caso, non intendiamo assolutamente isolare il Centro-Nord che rimarrà fortemente coinvolto. L'obiettivo è di estendere le possibilità agonistiche anche agli appassionati del Centro-Sud.

• Credo che di te, almeno al primo impatto, piaccia l'entusiasmo che traspare sia dai tuoi messaggi sia dalla frenetica attività messa in campo per stringere al massimo i tempi. Oltretutto, per quanto ne so, anche capace di trasmetterlo a coloro che dovranno sostenerti. Da dove nasce tutto ciò?

A.G.G. L'entusiasmo per il bridge nasce dalla passione che ho per questo gioco, a cui devo due cose importantissime per la mia vita.

La prima è che, prima di iniziare a giocare, ero una persona introversa: rapportarmi con persone più adulte di me mi ha aiutato a perdere progressivamente la mia timidezza, facilitando le relazioni di ogni giorno.

La seconda è che il bridge è una delle pochissime cose che mi aiuta a spegnere il cervello. Quando ho le carte in mano, tutti i pensieri e le preoccupazioni magicamente scompaiono.

La dinamicità e il coraggio credo provengano dalle mie esperienze lavorative, dove continuo a rimettermi in gioco inseguendo i miei sogni.

• In Federazione un incarico di fiducia del Presidente è quello di Segretario Generale, figura fondamentale per la buona amministrazione ma anche per la gestione dei rapporti esterni, in particolare con il CONI. In sintesi, un "mestiere" che non si impara in 2 o 3 giorni. Hai già una idea della personalità a cui intendi affidare questa responsabilità?

A.G.G. Condivido l'idea che il Segretario

Generale debba essere un eccellente manager nella gestione dei dipendenti della Federazione, nei rapporti con il CONI e con le associazioni. La figura che sceglieremo risponderà in pieno a queste caratteristiche.

• Essere alla guida di una Federazione Sportiva (Disciplina Sportiva nel nostro caso) significa anche conoscere e osservare Statuto, Regolamenti, ecc. redatti in buona parte su direttive del CONI. Considerato che hai dichiarato di non avere esperienza di "gestione federale", ma nemmeno associativa aggiungo io, ti toccherà studiare non poco: sei pronto?

A.G.G. All'interno del Consiglio sono presenti anche queste competenze. Ci tengo a sottolineare questo punto: per come la vedo io è il Consiglio alla guida della Federazione, non il Presidente, che per me deve essere più una sorta di primus inter pares. Studiare comunque non mi ha mai preoccupato, anzi, lo ritengo uno stimolo in più e un'occasione di ulteriore crescita.



• Vero che sei milanese di nascita ma ormai da moltissimi anni vivi e risiedi a Padova; in caso di elezione sarai in grado di dedicare tutte le tue forze alla Federazione anche assicurando una assidua presenza in sede? Non temi che, nel tempo, possa crearsi un "conflitto" con la tua attività imprenditoriale che, giustamente, riveste un ruolo molto importante nella tua vita?

A.G.G. Se dovessi essere eletto, dedicherò tutto il tempo necessario alla Federazione. Le mie attività imprenditoriali oggi mi vedono impegnato principalmente come investitore

che come uomo-azienda. So anche di avere il contributo operativo del team di persone che vi lavorano.

PS: Sbaglio o Messina è un filo più lontana da Milano?

• Da quando sei “sceso in campo” hai avuto modo di parlare con il Presidente Ferlazzo? In caso positivo di cosa avete parlato, sempre che non sveli segreti di stato?

A.G.G. Abbiamo avuto modo di confrontarci velocemente su alcuni aspetti tecnici legati alle deleghe. Ho provato a contattarlo successivamente per un confronto pubblico, ma purtroppo non ho avuto ancora alcuna risposta.



• Credo tu sia consapevole che il tuo cammino è tutto in salita: tempo limitato, scarso risultato – ormai acquisito - dell’elezione dei delegati, difficoltà a muoversi per incontrare personalmente gli elettori, di fronte hai una corazzata già collaudata, insomma tutti fattori che sembrano svantaggiarti. Come venirne fuori?

A.G.G. Penso che la validità della proposta e l’esigenza di un cambiamento abbiano raggiunto velocemente tanta gente e un sentire comune un po’ sopito. Stiamo ricevendo giorno dopo giorno continue manifestazioni di appoggio e di entusiasmo, che rendono le possibilità di successo del nostro progetto sempre più concrete.

Siamo forse riusciti a trasmettere la consapevolezza di un cambio di prospettiva: come dicevo prima, dobbiamo avere il coraggio di guardare anche fuori dalla nostra Federazione per trovare nuovi appassionati, con tecniche e strumenti che nessun Consiglio è stato oggi in grado di utilizzare. Spero di rappresentare per i Presidenti delle ASD e i delegati la migliore soluzione per

raggiungere questo obiettivo.

• Nel caso non dovessi farcela e il Presidente Ferlazzo chiedesse la tua collaborazione in campi di cui sei esperto, esempio marketing, saresti disponibile?

A.G.G. A guidarmi è la passione per il bridge, non il desiderio di incarichi. Le mie competenze saranno sempre a disposizione del bridge.

• Per formalizzare la candidatura è necessario, a termini di Regolamento, presentare 83 “dichiarazioni di preferenza” sottoscritte dagli aventi diritto al voto; sono già in tuo possesso quelle necessarie oppure, anche a causa dei tempi ristretti, trovi difficoltà a reperirle?

A.G.G. Siamo riusciti a raccogliercle in meno di una settimana e ringrazio chi ha creduto nella nostra proposta.

Oltre che essere un grande risultato, credo fortemente che la presentazione di un’altra candidatura rappresenti un’importante e imprescindibile occasione di confronto democratico.

• Sinceramente ritengo che, per il bene del bridge, sia assolutamente opportuno, anzi necessario, un leale confronto di visioni diverse; per questo auspico che molti Presidenti, anche coloro che poi voteranno diversamente in Assemblea, non ti neghino la necessaria dichiarazione. Qualcosa ancora da dire?

Lasciamo da parte antipatia, simpatie e conoscenze.

Abbiamo in mano il futuro del bridge. È un voto di responsabilità, guardiamo avanti.

Come avrai notato ho provato a porre domande di carattere generale utili, almeno mi auguro, per chi sa poco o nulla di te e delle tue idee; non ho affrontato specifici argomenti che interessano il mondo e la vita del bridge perché penso di riservarli per un momento successivo, quando la tua candidatura sarà stata formalizzata e si sarà entrati nel vivo della campagna elettorale. Per il momento ti ringrazio della cortesia e ti formulo i miei migliori auguri.

Eugenio Bonfiglio

Padova/Milano, 18 gennaio 2021

N.B.: il colloquio con Alberto, anche se pubblicato soltanto oggi, è avvenuto qualche giorno prima che fosse resa nota la comunicazione inviata dal Presidente Ferlazzo ai Presidenti delle ASD. Per questo motivo non se ne fa cenno.